

# *La Leggenda del Bosco Incantato*

di Marco Fiorini

Nel Bosco Incantato era calata la notte, l'Untore del Ghiaccio aveva appena lasciato le sue tracce leggere sulla neve fresca e gli alberi, a guardarli meglio, più da vicino, avevano Parole-di-Sentimento, congelate, appese ai rami... parole troppo importanti, raffreddate.

Erano profondi quei sentimenti e l'ottusità dell'Untore del Ghiaccio li aveva voluti ibernare. Forse, dentro il loro involucro trasparente, stavano sognando una terra calda, il calore e i colori di un paese caldo, come se quella fosse la loro lontana terra promessa.

Ma non è così!

Le Parole-di-Sentimento sono libere!

Qui!

O almeno lo erano prima del gelo, prima che il Bosco fosse incantato dall'Untore del Ghiaccio che con nodi scorsoi le aveva volute impiccare ai rami: erano venute correndo, giocando, poverine... e vennero seccate fino a diventare di ghiaccio e sfruttate, usate come colla invischiante per chi ignaro si trovasse ad avvicinarle... tutto il loro rosso sangue scartato via, colato giù, sprofondò caldo tra pietre, escrementi e sentieri in disuso.

Sì!

La terra...

La terra... lo accolse, lo ospitò come un profugo shockato, con un sospiro.

Le Radici però... le Radici di tutto il Bosco si incuriosirono... e fecero domande, volevano sapere... e furono messe contro l'Untore del Ghiaccio che vacillò sulle sue fondamenta d'argilla perché ad ogni domanda formulata la terra tremava sotto i suoi piedi e le sue gambe pelose, troppo sottili, si indebolivano. Ad ogni quesito posto dalle Radici il liquido vestibolare gli si condensava nelle orecchie a punta e ad ogni risposta inevasa, le ali nere gli si rattappivano fino a disseccarlo completamente.

Le Parole-di-Sentimento, dopo la loro resurrezione, umili, rotte e un po' confuse, ma libere e calde, ripresero la loro antica responsabilità... e dalla cima degli alberi cantano variopinte la loro storia.

Comprendendo e mandando via quella appassita paura...

... come ora!